

# Tutela delle specie autoctone e contrasto alle specie esotiche invasive

**Le novità  
più importanti  
dopo i recenti  
provvedimenti  
nazionali e  
regionali**

di Ornella De Curtis

Sono diverse e importanti le novità per la tutela della biodiversità dopo la riforma del governo locale del 2015 e, soprattutto, alcuni provvedimenti nazionali e regionali di inizio anno, che riguardano tra l'altro l'individuazione di nuove specie protette di flora e fauna, il quadro delle autorità competenti in materia di tutela della fauna minore, nuove misure di contrasto alla diffusione delle specie alloctone. Ma andiamo con ordine. Nel febbraio 2018 sono state approvate due importanti delibere regionali che hanno portato ad allungare l'elenco delle specie protette di cui sono vietate cattura, raccolta e uccisione in Emilia-Romagna. La Delibera di Giunta Regionale 79/18 relativa alle misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, riguarda anche le specie di flora e fauna terrestre, acquatica e marina di interesse conservazionistico regionale da tutelare nei 158 siti dell'Emilia-Romagna. Negli elenchi sono ricomprese le specie vegetali e animali di interesse comunitario di cui alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (Allegati II e IV) e altre considerate di interesse conservazionistico a livello regionale, individuate anche sulla base dei criteri di vulnerabilità delle Liste Rosse IUCN nazionali ed europee (non sono state inserite le specie vegetali e animali già protette da altre leggi regionali di tutela della flora e della fauna).

Per la flora si tratta del primo provvedimento che individua nuove specie da sottoporre a tutela dal lontano 1977, quando fu approvata la L.R. 2/77, la prima di salvaguardia della flora regionale. Per quanto riguarda le specie animali è da sottolineare la presenza di specie ittiche di interesse comunitario (vairone, barbo comune, lasca), la cui pesca è consentita nelle acque regionali, ma la cui cattura è vietata all'interno della Rete Natura 2000. La Delibera di Giunta Regionale 29/18, infatti, che approva il Regolamento di attuazione della legge regionale sulla pesca, si riferisce anche alla tutela di pesci e crostacei delle acque interne, vale a dire di tutte le acque dolci, dalla montagna alla pianura, e delle acque salmastre della zona costiera, integrando ampiamente, rispetto al precedente del 1993, l'elenco delle specie di cui è vietata la pesca tutto l'anno e in tutto il territorio regionale: un preciso segnale del grave stato di salute in cui versa la biodiversità della nostra fauna ittica.

Entrambi i dispositivi integrano le

Il vairone, endemico dell'Italia centro-settentrionale, è una delle specie ittiche di interesse comunitario della nostra regione ed è rigorosamente protetto nelle aree della Rete Natura 2000.



ARMANDO PICCINI



GIANNI NETO



GIANCARLO TEDALDI

In alto e sopra, due specie da sempre presenti nelle nostre zone umide: una testuggine palustre e una rana verde.

leggi nazionali e regionali che già esistono per la tutela di una discreta porzione di biodiversità: la Legge n. 157/92 sulla protezione della fauna omeoterma e il DPR 357/97 che, recependo le direttive europee Uccelli e Habitat, individuano le specie di interesse comunitario protette nel territorio europeo e, quindi, anche in quello nazionale e regionale e integrano la vecchia L.R. 2/77 e, soprattutto, la L.R. 15/06 per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna. Quest'ultima rappresenta il provvedimento normativo più completo in Emilia-Romagna per assicurare la tutela della biodiversità animale, sia per gli strumenti tecnico-scientifici adottati per la conservazione delle specie rare e minacciate, sia perché l'ambito di applicazione riguarda tutto il territorio regionale e tutte le specie animali presenti con popolazioni stabili o temporanee, compresi i micromammiferi e i chiroterteri, con esclusione degli altri vertebrati omeotermi (in pratica uccelli e mammiferi di medie e grosse dimensioni). Ne consegue che la legge regionale, pur individuando un ristretto numero di specie particolarmente protette, di cui sono vietate cattura, uccisione e detenzione, si pone più in generale l'obiettivo di arrivare alla tutela della quasi totalità della biodiversità animale (oltre il 95%), dai piccolissimi invertebrati (insetti, crostacei, molluschi, ecc.) ai vertebrati più o meno noti (pesci, anfibi, rettili, piccoli mammiferi, compresi quelli volatori). A distanza di oltre vent'anni dalla sua approvazione, tuttavia, la legge continua a essere per lo più ignota alla maggioranza dei cittadini e, non di rado, anche al mondo dei tecnici e professionisti che si occupano di governo del territorio, attività produttive, commercio e altri settori cruciali per l'ambiente.

Anche per questo motivo è ancora drammaticamente attuale portare a compimento una rivoluzione culturale profonda, che emancipi i cittadini da visioni stereotipate che, da un lato, dipingono il mondo animale come dannoso o pericoloso per l'uomo e, dall'altro, lo rappresentano in una versione esclusivamente immaginaria ed esotica. Non accade quasi mai che le specie animali non domestiche vengano comunicate per quello che effettivamente sono: una componente importante della biodiversità da conoscere e tutelare, un pezzo notevole della storia evolutiva della vita sulla Terra, un elemento fondamentale per il funzionamento degli ecosistemi. Tolte poche specie di grande impatto emotivo

### UN IMPORTANTE DECRETO PER CONTRASTARE LE SPECIE ESOTICHE INVASIVE

Tra i provvedimenti di inizio anno l'ultima novità riguarda il contrasto alla diffusione delle specie alloctone, un fenomeno mondiale che può essere considerato, in buona parte, effetto della globalizzazione. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto legge 230 del 15 dicembre 2017, volto a prevenire e gestire l'introduzione e diffusione delle specie esotiche invasive, adeguando la normativa nazionale al Regolamento europeo n. 1143/2014, relativo all'introduzione e diffusione, sia deliberata che accidentale, di specie esotiche invasive nell'Unione Europea. Gli interventi si basano su prevenzione, rilevamento precoce e, nel caso di specie già diffuse, eradicazione rapida o gestione. Non tutte le specie esotiche sono, tuttavia, considerate invasive e di rilevanza unionale,

ma solo quelle i cui effetti negativi sono tali da richiedere un intervento a livello europeo. La lista delle specie è stata adottata nel luglio 2016, aggiornata nel 2017 ed è comunque suscettibile di continue integrazioni; attualmente include 49 specie, di cui 33 presenti in Italia. Nell'elenco compaiono specie tristemente note anche in Emilia-Romagna come nutria (*Myocastor coypus*), gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*), pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*), rana toro (*Lithobates catesbeianus*), tartaruga dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta*). Per queste specie sono vietati: introduzione o transito nel territorio nazionale, anche sotto sorveglianza doganale; detenzione, allevamento e coltivazione; trasporto; vendita o immissione sul mercato; utilizzo, cessione a

titolo gratuito o scambio; riproduzione o crescita spontanea; rilascio nell'ambiente. Una cosa importante: chiunque detiene esemplari di specie incluse nell'elenco è tenuto a farne denuncia. In sintesi i possessori di animali da compagnia appartenenti a queste specie possono continuare a custodirli, a condizione di essere stati in possesso dell'animale prima dell'entrata in vigore del Decreto 230/2017, denunciare il possesso dell'animale entro 180 giorni dal decreto, adottare misure per impedire la fuga e la riproduzione. Le informazioni sulle modalità operative di presentazione della denuncia e le richieste di autorizzazione in deroga sono reperibili al seguente indirizzo: <http://www.minambiente.it/pagina/specie-esotiche-invasive>.



GIANNI NETO



OLGA SEDIOLI

In alto, la tartaruga "dalle orecchie rosse" è una delle specie esotiche invasive di cui oggi è divenuto obbligatorio denunciare il possesso e, sopra, un esemplare di nutria, un'altra specie ormai molto diffusa in Emilia-Romagna e decisamente lontana dai suoi ambienti di origine in Sud America.

Nella pagina seguente, in alto, un esemplare di moscardino e, sotto, la farfalla *Lycaena dispar*.

(lupi, orsi, rapaci), la stragrande maggioranza della fauna, quella appunto della L.R. 15/06, è sconosciuta ai più oppure ritenuta insignificante e le sue esigenze di tutela sono decisamente sottovalutate e non considerate.

Se per la flora protetta negli ultimi decenni si è faticosamente affermata nella coscienza comune la consapevolezza che, ad esempio, orchidee e altri fiori vistosi non devono essere raccolti in natura, quando si parla di piccola fauna le ragioni della tutela non sono ancora comprese, soprattutto quando

si tratta di specie poco note e scarsamente attraenti, se non percepite come repellenti. E troppo spesso, all'estremo opposto, si verificano casi di cattura e detenzione di anfibi e rettili protetti a scopo amatoriale e spostamenti e rilasci di animali da un luogo all'altro da parte di appassionati, magari animati dalla sincera convinzione di compiere azioni positive per l'ambiente. Si tratta di pratiche, al contrario, che richiedono l'autorizzazione da parte delle autorità competenti e che, quando non sono correttamente effettuate, possono determinare lo sconvolgimento degli equilibri ecologici delle popolazioni e degli ecosistemi. La cattura e la detenzione di esemplari di specie animali protette, ricordiamolo, è possibile solo in casi del tutto eccezionali e per ragioni di pubblico interesse, come un progetto di ricerca scientifica o di conservazione di specie rare e minacciate; anche se per specie non particolarmente protette può essere autorizzata la raccolta per motivi didattici e/o amatoriali. Non manca un sistema di deroghe che assicura la possibilità di allevamenti a scopo produttivo, nel caso delle rane verdi, ad esempio, o della raccolta delle chiocciole.

A proposito di procedimenti autorizzativi per la cattura delle specie protette, la *governance* in materia di tutela della fauna minore in Emilia-Romagna è stata modificata negli ultimi anni per effetto di due leggi regionali, prima la L.R. 24/11 "Riorganizzazione del sistema delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano" e, più di recente, la L.R. 13/15 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e le loro Unioni". Secondo l'attuale sistema di governo locale introdotto da

quest'ultima, la Regione continua a esercitare funzioni di indirizzo pianificazione, programmazione, sviluppo e coordinamento delle conoscenze territoriali e dei sistemi informativi, nonché a individuare le forme di tutela nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione e delle proprie attività di programmazione e gestione. Le novità più importanti riguardano l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di autorizzazioni, comunicazioni e sanzioni, che in origine erano esercitate dalle Province (L.R. 15/06), per una breve fase sono state svolte dagli Enti per la gestione dei parchi e della biodiversità e sono oggi attribuite ad Arpa, con l'importante eccezione dei siti della Rete Natura 2000 all'interno delle aree protette che continuano a far riferimento ai relativi enti di gestione. È questa la grande novità della riforma di governo per quanto riguarda l'attuazione della legge regionale per la tutela della fauna minore.

Per poter agevolmente individuare quali sono le specie protette e districarsi in questo articolato quadro di provvedimenti, il Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna ha organizzato il repertorio regionale delle specie protette, che riassume in due elenchi, uno per la flora e uno per la fauna, tutte le specie protette sul territorio emiliano-romagnolo e il provvedimento normativo di tutela. Si è trattato di un lavoro di sintesi molto complesso, in quanto la tutela delle specie è il risultato dell'attuazione integrata di svariate normative europee, nazionali e regionali, che producono i loro effetti su specie diverse e su aree diverse del territorio regionale. In particolare, per la fauna, sono diverse le materie disciplinate: gestione faunistico-venatoria, regolamentazione della pesca, gestione dell'attività di acquacoltura (che include l'allevamento di crostacei e anfibi), ecc. Ne è risultato un elenco sintetico di poco più di 250 taxa per la flora e poco meno di 300 per la fauna, entrambi scaricabili dalla pagina <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/consultazione/dati>.



FRANCESCO GRAZIOLI



FRANCESCO GRAZIOLI

### COLEOTTERI ENDEMICI DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

Le forme di tutele previste dalla L.R. 15/06 vanno oltre l'individuazione delle specie protette, perché la legge intende assicurare la conservazione di tutte le specie presenti con popolazioni viventi nel territorio regionale, in quanto componenti essenziali degli ambienti e degli ecosistemi. Anche per le specie non protette, infatti, sono previste forme di tutela (art. 3, comma 2). Ne possono beneficiare, ad esempio, i coleotteri endemici di cui è ricco il nostro Appennino settentrionale, vero e proprio hot spot di biodiversità, che pur non comparando nell'elenco delle specie protette beneficiano comunque di queste tutele. Di questo gruppo negli ultimi decenni sono state descritte un buon numero di specie nuove per la scienza, di cui se ne riportano alcune come esempi di interesse faunistico e biogeografico. Tra i Carabidi, coleotteri predatori di altri in-

setti o di piccoli molluschi che popolano il sottobosco o le praterie in quota si annoverano una specie endemica dell'alto Appennino modenese (*Duvalius malvoltii* Magrini & Vanni, 1984) e una dell'alto Appennino bolognese (*Duvalius bianchii pupulus* Busi & Rocca, 1983); tra gli Elateridi, coleotteri fitofagi, spiccano una specie endemica delle Foreste Casentinesi (*Ampedus callegarii* Platia, 1990), una del Corno alle Scale (*Anostirus colacurcioi* Platia & Pedroni, 2009) e un endemita del Monte Rondinaio (*Anostirus maccapanii* Platia, 2017); tra i Curculionidi, anch'essi coleotteri fitofagi, si annoverano le seguenti specie: *Tropiphorus fiorii* Pedroni, 2006, nel Modenese, *Leiosoma dardagnense* Pedroni, 2012, nel comprensorio del Corno alle Scale e *Leiosoma apenninicola* Hoffman, 1961 nel Monte Cimone; tra gli Stafilinidi, compaiono varie specie endemiche di

settori dell'Appennino Tosco-Emiliano-Romagnolo come *Lathrobium colacurcioi* Bordini & Magrini, 2016, a Castel d'Aiano (BO) e Monte Paolo (RA).



GIUSEPPE PLATIA

**Guido Pedroni** (si ringraziano per la collaborazione gli amici entomologi Giuseppe Platia e Paolo Magrini)